

26.10.2005 ANDIAMO DAL PAPA



La realtà in cui opera quotidianamente la Fondazione Città della Speranza è fatta di piccoli pazienti, di cure, di ricerca scientifica, di medici, di iniziative di raccolta fondi, di sostegno alla Clinica di Oncoematologia Pediatrica, di una lotta costante alle neoplasie infantili. Il collante che regge ciascuna di queste azioni è la speranza, quel particolare stato d'animo che sulla base di dati tangibili ci permette di affrontare ogni situazione pensando di poter parlare al futuro.

Il 26 ottobre 2005 rappresenta per questa Città un momento di gioia, un momento in cui la speranza si fonde con la certezza. Ciò che vogliamo portare a papa Benedetto XVI è la testimonianza del ritorno alla vita, della vit-

toria sulla malattia, dei traguardi raggiunti nella Clinica di Oncoematologia Pediatrica di Padova.

Un gruppo di oltre tremila pellegrini, composto di pazienti guariti accompagnati dai loro familiari e dai medici che li hanno aiutati a sconfiggere la malattia, arriva in Vaticano da tutta Italia dopo aver percorso una strada comune che non ha certo risparmiato la sofferenza ma che ha aperto per tutti un nuovo e straordinario capitolo di vita. Questo viaggio è stato organizzato per tutte queste persone che idealmente porteranno all'Udienza Generale in piazza San Pietro anche le altre storie di speranza che la Clinica accoglie quotidianamente.

Il saluto del vescovo Antonio Mattiazzo



*Amici carissimi della "Città della Speranza",
Sono molto contento di farmi pellegrino con voi a Roma per professare la Fede cristiana, venerare la Tomba di Pietro e incontrare il suo successore e Vicario di Cristo, Papa Benedetto XVI. Il Papa, al quale ho presentato la bella e promettente realtà della "Città della Speranza", ci accoglierà volentieri e noi ascolteremo la sua parola e le sue esortazioni, ricevendo anche il conforto e l'incoraggiamento della Sua Benedizione Apostolica per proseguire fiduciosi e fraternamente uniti nell'impegno di offrire ai carissimi malati e alle loro famiglie motivi e fatti di nuova "speranza".*

Sentitemi vicino e partecipe anche durante il viaggio, che auguro sereno e ricco di cordialità.

A tutti un cordiale e affettuoso arrivederci a Roma.

Antonio Mattiazzo vescovo di Padova
capodelegazione all'udienza generale in Vaticano

Una notte di viaggio, alle 7.45 l'incontro di tutti i pellegrini in piazza San Pietro

Il programma della giornata

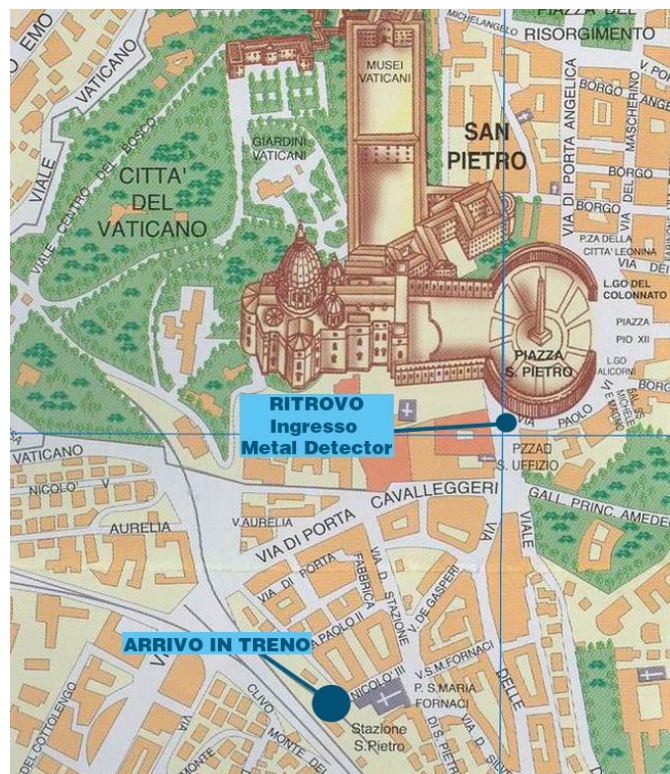
Il programma di mercoledì 26 ottobre prevede l'arrivo alla stazione ferroviaria San Pietro di quattro convogli che arrivano alla Città della Vaticano seguendo itinerari differenti, ma tutti provenienti dall'Italia centro-settentrionale. I convogli percorrono due itinerari differenti: Treviso, Vicenza, Verona, Roma e Padova, Terme Euganee, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma. A questi viaggiatori si aggiungono altre 500 persone provenienti dalle regioni dell'Italia meridionale che hanno viaggiato con mezzi propri. Il punto di ritrovo è per tutti alle 7.45 davanti al colonnato di piazza San Pietro: il riferimento è il furgone azzurro della Città della Speranza. Il segno di riconoscimento del gruppo Fondazione Città della Speranza - Ail Padova è il cappellino bianco consegnato a tutti i partecipanti al momento della partenza. L'orario di incontro è tassativo a causa dei rigorosi controlli.

L'udienza comincia alle 10.30 e dura circa due ore; la piazza sarà attrezzata con sedie. Il Santo Padre passerà tra i vari settori benedendo tutti i partecipanti. E' opportuno che i bambini si trovino nelle prime file.

Al termine dell'incontro ciascuno può organizzarsi autonomamente per il pranzo o visite di luoghi di interesse nei dintorni di piazza San Pietro. Consigliamo di non allontanarsi troppo dalla stazione visto il breve tempo che intercorre tra l'udienza e la partenza dei treni.

Dalle 15, in base agli orari indicati nel

programma che ogni viaggiatore ha ricevuto partiranno dalla stazione ferroviaria San Pietro i treni per il ritorno. Per salire in treno è indispensabile presentare la cedola del bollettino postale che attesta l'avvenuto pagamento della quota e che vale come biglietto per il viaggio. Gli orari dei treni sono tassativi per cui non è possibile utilizzare un treno differente da quello che è stato comunicato. Per poter effettuare il controllo s consiglia di recarsi in stazione almeno un'ora prima dell'orario indicato per la partenza.



Sopra la piantina per arrivare al punto di ritrovo in Piazza San Pietro. A sinistra il furgone della Città della Speranza punto di riferimento in Piazza San Pietro

I numeri dell'evento

- | | |
|--|---|
| 3000 partecipanti | 11 persone nel nucleo familiare più numeroso, arriva dal sud italia in aereo |
| 2202 cuccette in 38 vagoni | 32 volontari |
| 4 treni speciali | 3 medici per l' assistenza ai viaggiatori |
| 9 stazioni ferroviarie (Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Terme Euganee, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze) | 4.286 km totali percorsi dai treni speciali. |
| 500 partecipanti con mezzi propri | 45 testate giornalistiche |
| 12 regioni coinvolte (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana) | 3 sopralluoghi a Piazza S. Pietro |
| 484 il gruppo più numeroso in partenza (da Padova) | 3000 cappellini |
| | 3984 merendine |
| | 3456 bottigliette di acqua |
| | 2700 francobolli |
| | 5400 fogli di carta per comunicazioni |
| | 100 giorni di lavoro per l'organizzazione |

“Dalla ricerca è venuta la speranza”

Parla Luigi Zanesco, 35 anni in prima linea nella battaglia contro le leucemie

di **SILVIA GIRALUCCI**

Ha diretto l'Oncoematologia Pediatrica di Padova per oltre trent'anni, dal 1969 al gennaio scorso e molti dei pazienti che quando erano bambini sono stati salvati da lui lo considerano come un secondo papà.

Luigi Zanesco nella lunga carriera, ha inanellato importanti successi scientifici, ma quel che fa di lui una persona che di certo rimarrà nella storia 'popolare' dell'Oncoematologia è stata la capacità di attrarre fondi per la ricerca grazie alla creazione della Fondazione Città della Speranza. “Quarant'anni fa – racconta Zanesco – la speranza di veder guarire un bambino malato di leucemia era legata solo a un miracolo. Oggi sette bambini su dieci guariscono. E questo grazie agli enormi passi avanti fatti dalla scienza”.

Qual è il maggior successo raggiunto in questi anni?

“Il coordinamento dei centri italiani per la diagnostica delle leucemie. Padova è la base per qualsiasi ricerca in questo campo. Ogni ricerca parte dall'esatta definizione delle malattie da studiare. Tutti gli ospedali pediatrici d'Italia, da Milano, a Palermo a Bari, inviano a Padova campioni di estratto di midollo, e qui formuliamo una diagnosi precisa, alla quale corrisponde uno specifico protocollo da seguire. Nel nostro database abbiamo circa quattro mila casi tra leucemie e tumori curati a Padova, altri cinque mila casi sono quelli diagnosticati per gli altri ospedali italiani. Controlliamo l'andamento dei casi diagnosticati ogni sei mesi, e cerchiamo di capire perché alcuni pazienti guariscono e altri no”.

I bambini guariti. Sono una soddisfazione, ma anche una nuova frontiera della ricerca.

“Quarant'anni fa, le leucemie infantili erano rifiutate a livello sociale. Poiché non c'erano risultati dal punto di vista delle terapie, non si volevano impegnare fondi per



l'assistenza ritenuta inutile, e alla ricerca sulle malattie maligne dei bambini venivano riservate solo le briciole. Oggi arriviamo alla guarigione del 70% delle leucemie. Il nostro primo impegno è abbattere lo zoccolo duro di casi che non riusciamo a guarire, e per questo è necessario avviare studi di ampia portata, con collaborazioni internazionali, che sono molto costose, ma necessarie. Abbiamo ora molti bambini guariti, che sono la nostra soddisfazione, ma anche un nuovo campo di impegno perché oggi non è

soltanto necessario guarirli ma è necessario guarirli senza conseguenze a lungo termine o con il minimo di esse. Sono i primi essere umani guariti di leucemia e occorre raccogliere i dati sul loro comportamento e sulle conseguenze che avranno nella vita sociale. Fino ad ora siamo soddisfatti dei guariti. Quasi tutti fanno una vita normale, studiano, fanno sport, si sposano, e hanno figli sani e senza particolari problematiche”.

Quali sono gli altri filoni importanti di ricerca a Padova?

“Collegato al reparto c'è anche un centro di ricerca dedicato al trapianto di midollo, alle cellule staminali e al sangue del cordone ombelicale. Padova è stato il primo centro pediatrico italiano a eseguire il trapianto di midollo: era il 1983, la prima trapiantata, una bambina di 3 anni, ora ha 25 anni e sta benissimo. In questo campo il filone di ricerca più promettente riguarda la manipolazione genetica delle cellule staminali in modo da rendere possibile il trapianto di midollo non solo tra consanguinei compatibili, ma anche da genitore a figlio. Oggi una persona malata di leucemia che non ha un consanguineo compatibile deve cercare un donatore nella banca mondiale. Normalmente su dieci ricerche che facciamo solo sei o sette hanno esito positivo, per gli altri non c'è nulla da fare. Con le ricerche sulla manipolazione genetica delle cellule staminali siamo ancora alla fase preliminare, ma contiamo di raggiungere buoni risultati in pochi anni. Ma non possiamo dimenticare i programmi riguardanti i linfomi, coordinati in Europa dal dottor Angelo Rosolen, i sarcomi, con uno studio di cui è responsabile il professor Carli, e i tumori epatici per i quali è responsabile il dottor Nicola Visentin”.



Nei lunghi anni trascorsi alla guida del reparto di Oncoematologia pediatrica di Padova, il professor Luigi Zanesco è stato anche il motore di un fondamentale messaggio sugli scopi e le attività della clinica.

In queste immagini alcuni dei molti incontri che hanno contribuito a far conoscere la Città della Speranza: da sinistra è con il presidente Carlo Azeglio Ciampi, con il professor Girolamo Sirchia ex ministro della Salute e con Giovanni Trapattoni allora allenatore della Nazionale di calcio

Il saluto dei presidenti delle associazioni che sostengono la Clinica Portiamo al Papa i nostri sorrisi

di **ANDREA CAMPORESE***



Più che un viaggio di speranza, quello che ci apprestiamo ad iniziare è un viaggio di certezze. La certezza di poter presentare al Santo Padre più di tremila persone un tempo affette da malattie neoplastiche infantili oggi guarite grazie alle cure ricevute nella Clinica di Oncematologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera di Padova. La certezza che il sostegno e i finanziamenti alla ricerca scientifica sono gli strumenti principali che ci consentono di mantenere i risultati raggiunti finora. La certezza che solo con l'impegno di ciascuno di noi è possibile raggiungere grandi traguardi. La storia stessa della Fondazione Città della Speranza potrebbe essere rappresentata come un lungo e articolato viaggio verso il grande obiettivo di riuscire a debellare completamente le malattie neoplastiche infantili.

Un viaggio che viene percorso da persone differenti tra loro, il cui apporto è ugualmente fondamentale per le attività della Fondazione: i medici, i ricercatori, il personale infermieristico, i volontari, i soci fondatori, gli amici e i sostenitori della Città della Speranza. Un viaggio che ha bisogno del supporto di istituzioni come l'Università di Padova, l'Azienda Ospedaliera, i Comuni Gemellati con la Fondazione, la Regione del Veneto. Un viaggio che presuppone una costante e proficua collaborazione con altri enti e associazioni; come il nostro rapporto con Ail Padova che, dopo la costruzione della Clinica di Oncematologia Pediatrica si rinnova anche in quest'occasione.

Come presidente della Fondazione Città della Speranza mi auguro che anche il nostro viaggio possa concludersi nello stesso modo in cui si concluderà il pellegrinaggio dal Santo Padre: facce sorridenti di bambini che abbiamo aiutato a sconfiggere la malattia e che possono testimoniare il ritorno a una vita normale e la gioia di una vita da vivere.

**presidente
Fondazione Città della Speranza*

di **ARMENIO VETTORE***



Nei suoi trent'anni di vita l'Ail (Associazione italiana leucemie) di Padova ha avuto modo di dimostrare in molte occasioni come l'importanza di un obiettivo, combattere la leucemia infantile, sia stato e continui a rappresentare uno stimolo formidabile per creare situazioni e risultati altrettanto formidabili.

Un esempio su tutti il reparto di Oncematologia pediatrica di Padova, frutto della preziosa collaborazione con la Fondazione Città della Speranza e dall'appoggio di tanti sostenitori.

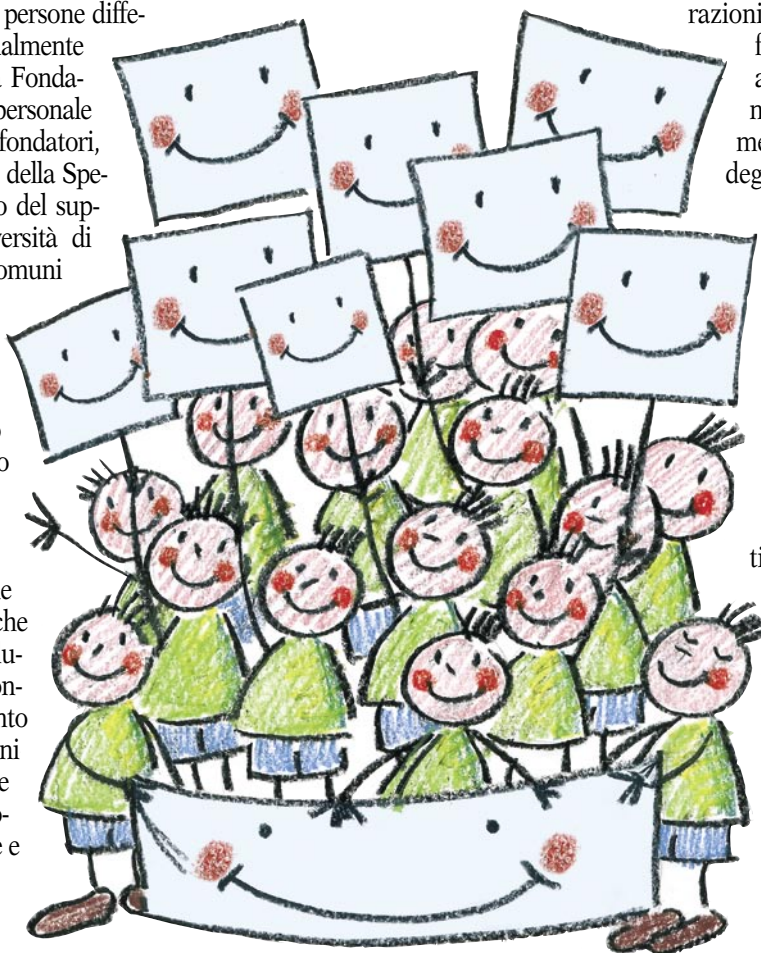
Il difficile percorso intrapreso dall'Ail ha gradualmente rovesciato le sorti della battaglia dei giovani malati trascinandoli, fuori a forza dal limbo dell'ineluttabile. Sulla carta numeri e percentuali, nella realtà bambini e nuove generazioni nate e cresciute grazie alla

forza della speranza. Grazie anche alla ferrea volontà di non arrendersi che ha permesso alla ricerca di dotarsi degli strumenti necessari per portare all'80 per cento la possibilità di guarigione.

Il viaggio della speranza intrapreso dall'Ail e dalla Fondazione Città della Speranza non poteva non essere portato alla conoscenza del Santo Padre, incarnazione della fede che ha sostenuto quanti hanno sofferto la terribile esperienza della malattia.

Un incontro che mi auguro rappresenti l'ulteriore impegno da parte delle nostre associazioni e di quanti ci hanno sostenuto per raggiungere il traguardo della guarigione assoluta e arrivare, la prossima volta, a riempire Piazza San Pietro.

**presidente
A.I.L. Veneto - sezione Padova*



la città della speranza

Sede:
Via Pasubio, 17
36034 Malo (Vicenza)
Telefono 0445 602 972
Telefax 0445 584 070

Dipartimento di Pediatria
Clinica di Oncematologia Pediatrica,
Via Giustiniani, 3
35129 Padova
Telefono 049 821 8033
Telefax 049 821 3510

Direttore editoriale:
Stefano Bellon

Direttore responsabile:
Anna Sandri

Segreteria di redazione:
Francesca Ponzecchi
Coordinamento e grafica:
rdbcomunicazione

Hanno collaborato:
Gianluigi Cortese, Paola Dal Bello, Silvia Giralucci, Nicola Maioli, Francesca Ponzecchi

Fotografie:
Giorgio Mattoschi e Ivano Luigi Lachina

Disegno:
Francesco Giordano

Stampa: Chinchio Industria Grafica - Rubano (Padova)

Registrazione del Tribunale di Padova numero 1847 del 5.5.2003